electi e a questi semo contenti darli stipendio; con altre parole, 44 di no, e fu presa.

Et Pregadi vene zoso a ore 24 et senza far altro.

Et restò Consejo di X con il Colegio e do zonte comandate, et cazati li papalisti per expedir la materia principiata, si dice per la terra, di turchi; et *tandem* steteno fino ore 5 di note, et la spazono, *videlicet* non mandar Nicolò Aurelio secretario ma scritto a sier Nicolò Zustignan baylo come fo giudicatio avesseno facto; *tamen* nulla fo ditto.

Nota. In le letere di Crema ora lecte è, come de li quel cittadini hanno chiamà el Consejo, et tra loro terminato trovar danari per dar a le zente, prestandoli però a la Signoria nostra, et la parte ave tutto il Consejo et preseno elezer li deputati a scuoder ditti danari in la terra, e far do citadini quali venisseno a Venecia per li ditti danari, et cussi li feno. Et è da saper, sier Francesco Contarini qu. sier Polo fradelo dil podestà di Crema, per conto di danari prestati da Crema a la Signoria, ai qual per il Consejo di X fo obligato il dazio dil vin, di questo tempo lui va al dazio et senta et fa scuoder con solecitudine li danari.

In questa matina, l'orator di Ferrara vene in Colegio, tolse licentia di andar a Ferrara per 20 zorni, perchè ha auto licentia dil duca; e lassa so' fiol qui in suo loco, et cussi si partite.

Nota. Fo terminà nel Consejo di X far uno presente a l'orator dil Papa di 34 braza di veludo ermesin da farli una vesta; et cussi fu comprato et mandata a casa. *Item*, fo mandà per ducati 30 di cere, confecion e altre cosse comestibele al vescovo di Aste orator di Franza, e portate per Alexandro Frizier oficial a le Raxon vechie. El dito le accettò e le mandò tutte a donar ai frati di San Francesco di la Vigna.

224 *A dì 14.* La matina fo grandissima pioza e neve, fu cativo tempo, pur il Colegio si reduce. Et per il pessimo tempo, le galie che dovea andar a la recuperation di Maran non si poteno partir per il gran vento era, pur le barche andono, et sier Bortolo da Mosto capitano di dita armata, et zonseno a Caorle, et si aduoe le barche.

Di Roma, fo letere venute questa note di l'orator nostro, di 10, et vidi lettere di sier Vettor Lippomano. Questo è il sumario. Dil zonzer li a Roma el signor Zuan Paulo Baion et el conte Guido Rangon; e come l'orator yspero domino Hironimo Vich fo l'altro eri per visitar el Curzense, qual stà con grandissima reputation, qual lo fece aspetar assai e l'orator si parti. El Curzense li mandò drio, el qual

tornò e disse era venuto per farli reverentia et non volse dir altro. E come el si parti, disse a li soi: « Mi par costui voy esser più dil Papa. » Zuoba di note, fo a di 9, el Curzense andò dal Papa e volse li li desse il capello, e cussi el Papa fu contento dargelo, e poi la matina li reverendissimi tutti cardinali si reduseno al Populo e il Curzense in mezo di do cardinali diaconi, ultimo de tutti, veneno a palazzo, qual erano li do cardinali Medici e Cibo, e andono in la capella di Papa Nicola, e li steteno poi venuto li cardinali a levar il Papa et condurlo in concistorio. È sentato, introe ditto Curzense in mezo di San Severino e Ferrara, pur cardinali diaconi, e andoe per basar il pe' dil Papa, et basato che l'ebbe, il Papa lo basoe e cussi basoe tutti li altri cardinali, et sentò de soto Siena, et disse alcune parole prima pian al Papa; poi tutta la sua famiglia, ch'era persone 100 e più, andono a basar il piede al Papa justa il solito; in la qual famelgia è molti padoani e altri foraussiti. Poi disciolto el concistorio, acompagnono il Papa in palazzo a la sua stanza, e li cardinali tutti veneno *de more* acompagnar ditto novo cardinal a casa; et è consueto, quando i cardinali novi vien a tuor il capello in Roma, entrano in concistorio col capello verde, e costui l'ha voluto rosso, che è cosa inusitata et il Papa li ha compiacesto. Ha bona ciera di cardinal, anni 38, è bel omo, e nota si dà titolo di illustrissimo locotenente cesareo in Italia. El Papa aspeta la risposta si la Signoria vol acetar le trieve per li 3 mexi con darli li danari richiesti. El qual Curzense dimanda assa' cosse, volendo la Signoria far lo accordo con l'Imperador, che non si porave star a consentirli, si ch'è tien non seguirà l'accordo. Se dice, se spagnoli che 224 * è in campo dil vicerè non ha danari, si leverano; si ch'è saria mal darli danari acciò con quelli pagasseno le zente. L'orator nostro è stà ozi col Papa et spaza a la Signoria. Scriverò poi di soto si sarà qualcosa di più che sia di farne memoria.

Di Padoa lettere al solito, e si mandì danari per compir di pagar le fantarie, e si dice il vicerè si vol levar dove è e ritornar a Vizenza e sul visentin starsi.

E nota. Sier Nicolò Vendramin provedador executor si parti per andar a Padoa con la risposta datali per la Signoria, che per niun modo si voleva esso capitano si partisse, ma custodisse Padoa, unde el capitano terminò mandar Domenego de Malo suo secretario a Roma per stafeta, e lo mandoe a Venecia, qual eri scontrò il Vendramin andava suso et lo fece ritornar indrio, per letere li scrivea il capitano zeneral zercha questo mandar dil secretario suo, et fosse in Colegio, etc.